

# La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

## Ripartire dall'unità

*Un progetto politico concreto deve ripartire dai temi cari allo spirito della sinistra*

Dopo la sconfitta elettorale della sinistra, guardando ciò che succede all'interno dei partiti che hanno sostenuto il progetto politico "Sinistra Arcobaleno", non posso non condividere con i lettori le preoccupazioni su ciò che sta accadendo; i timori di arresto di un percorso unitario e plurale delle forze di sinistra iniziato anche a livello locale.

Non voglio entrare all'interno del dibattito politico dei congressi ad oggi in corso, poiché comunque questo contributo arriverebbe fuori tempo massimo, tuttavia non posso esimersi da due considerazioni; la prima è quella di ritenere che sarebbe un grave errore, alla luce della sconfitta, rifugiarsi nella casa sicura all'interno della struttura dei partiti, gerarchici e chiusi, rispolverando una simbologia identitaria, poiché non serve tornare indietro ma c'è bisogno di una sinistra che intercetti i bisogni reali delle persone senza nascondersi dietro una bandiera; la seconda è quella di proseguire nel percorso di unità a sinistra cercando di proporre un nuovo modello partitico orizzontale, perme-

abile alle istanze della società, che usa un linguaggio più moderno abolendo quei rituali ortodossi, pesanti, e un linguaggio troppo politichese frutto di un passato ma lontano dalla gente. Di quel passato glorioso, tuttavia, deve rimanere il dna. Quindi una sinistra che lotta sulle cose concrete, sui diritti del lavoro, sui migranti, sulla pace, sulla giustizia sociale. Una sinistra che abbia un concreto rapporto con la società dove, magari, i candidati non vengono scelti dalle segreterie romane, ma che emergano con assemblee e abbiano un rapporto diretto con il territorio (consapevoli che "Sinistra Arcobaleno" è stato percepito come cartello elettorale e non con un reale intento unitario; in fondo, la richiesta di unità era ben presente a chi partecipava alle assemblee pubbliche sulla sinistra).

Questo ragionamento, nel nostro piccolo, deve essere ripreso anche a livello locale.

Il percorso di unità a sinistra che ha portato la costruzione a livello istituzionale di un coordinamento continuo dei gruppi consi-

liari e a livello meramente politico alla condivisione di scelte, deve rimanere la strada maestra anche per confrontarsi con il PD su quali prospettive debbano esserci per il governo del Comune. Pronti ad affrontare una discussione franca e di prospettiva, naturalmente partendo da punti che sino ad oggi hanno caratterizzato l'agire politico dei nostri partiti come le questioni urbanistiche, la gestione dei rifiuti, il governo del territorio, il maggior controllo nei confronti delle partecipate, le privatizzazioni, l'emergenza casa, la tutela delle fasce più deboli della società, l'organizzazione della macchina amministrativa. Pungolare l'amministrazione affinché vi siano politiche verso la tutela e la sicurezza del lavoro. Davanti a questo cammino credo sia indispensabile l'aiuto di tutti coloro che credono nel progetto. In questo senso, lanciamo una sfida anche all'attuale maggioranza affinché sul futuro di Bagno a Ripoli si possa far sentire la voce della sinistra.

Marco Ronchi

Gruppo consiliare Rifondazione Comunista

## Dal Cavaliere un po' di ossigeno, al Pd invece non resta che affidarsi al "Prozac"

*Sì, il potente e molto di tendenza antidepressivo per il Pd che è a terra...*

La legnata elettorale ha "rottamato" il corrimano psicologico al quale aggrapparsi, cioè il convincimento di essere migliori, quindi di dominare ed imporre la propria politica e sublime cultura, che li faceva euforici e spavaldi, con gli intellettuali che ci deliziavano di pensieri complicati. La sinistra è brava per l'accademia, ma quando prevalgono i bisogni primari come la sicurezza, la casa, il caro vita, l'immigrazione, prevale il centrodestra perché ritenuto più capace di governare la

realtà. I diessini e margheriti hanno affrontato Berlusconi con il motto "Siamo la qualità politica contro il populismo becero", sicuri che i loro discorsi filassero come vele al vento sui giornali e tv: "Votate a sinistra per essere moderni, efficienti e qualificati". Bisogna però riconoscere che la democrazia è una grande cosa, perché il voto dell'operaio e della casalinga vale quanto quello dell'intellettuale. La cultura a sinistra e il popolo a destra, i giornali insegnano e gli elettori vo-

tano. A nulla sono servite le profonde riflessioni e i "caminetti" di autocoscienza. Facce da funerale che nemmeno i chiacchierici ad alto tenore progressista-modaiolo, quali ad esempio il commercio equo e solidale o il "carbonfootprint", (impronta ecologica), riescono ad alleggerire la tetra cupezza. C'è da aggiungere che il Pd si dilacera nel dilemma se continuare a fare dell'antiberlusconismo uterino l'arma di punta della dialettica progressista o colloquiare, magari interagire,

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

## Dal Cavaliere un po' di ossigeno...

seppellendo la "spranga" di guerra e farla passar liscia al Berlusconi. Nemmeno per sogno, anzi, per i maltesi dell'area repubblicanes-guevarista: "Prodi è lo statista che l'Europa ha conosciuto e stimato, non è caduto per manchevolezze largamente perdonabili, ma a causa di quotidiani insulti dei giornalisti servi del padrone". Ma!! Penso invece che il fallimento del professore bolognese sia sotto gli occhi di tutti: Milioni di famiglie indebitate e in difficoltà su tutti i fronti. Il Pd ha fallito perché da una parte non ha adottato alcuna misura per rilanciare l'agricoltura e ridurre la dipendenza energetica del Paese, dall'altra ha aggravato la situazione di famiglie e imprese con la più grande stangata fiscale di tutti i tempi. Il governo invece ha disposto provvedimenti importanti di inizio legislatura, per esempio l'abolizione Ici prima casa per milioni di famiglie. Peccato però che il sindaco Luciano Bartolini non sia soddisfatto di questa boccata d'ossigeno, si lamenta del mancato incasso e non perde occasione di sottolinearlo dovunque, con i suoi immancabili spot elettorali. Credo allora che non abbia letto le prime righe del decreto legge governativo: Art. 1 comma 4: "La minore imposta è rimborsata ai singoli comuni". Pertanto invito il sindaco a non parlare di ricadute sui servizi che non ci saranno, ma a sprecare meno denaro pubblico con le consulenze, progetti inutili, pubblicità, spese di rappresentanza e continuare a pagare l'illuminazione pubblica nelle strade private. Credo anche che sbagli a collegare una tassa ingiusta come l'Ici sulla prima casa (che ricordo non fa reddito) con il federalismo fiscale. Devono rimanere agli enti locali le giuste imposte e una parte di Irpef. Capisco che il Pd e il nostro primo cittadino siano digiuni sul sistema federale perché non è mai stato nel loro Dna, ma se vorranno posso dare loro delle informazioni più dettagliate sul tema. Ci sono altri provvedimenti come: la detassazione di straordinari e premi di produzione - il patto con le banche per diminuire la rata dei mutui - il piano casa per le giovani coppie e le famiglie a basso reddito - per i pensionati al minimo la carta prepagata di 400 euro per la spesa e le bollette - taglio delle leggi superate e soppressione degli enti inutili - nuove misure per valutare e premiare chi lavora bene - interventi per scoprire e punire i fannulloni nella pubblica amministrazione (Brunetta merita il premio Nobel per la medicina, mai si è riscontrato un numero così alto di guar-

gioni nella burocrazia italiana) - militari in pattuglia nelle grandi città - pene più pesanti per i reati commessi dai clandestini ed espulsioni più facili anche per gli stranieri senza lavoro e fissa dimora - nuove norme per facilitare la confisca dei beni dei mafiosi - pene più severe per chi appartiene alla criminalità organizzata - nuove norme contro la violenza sulle donne - processi più veloci per i reati più gravi, ecc.. Questi sono fatti, non chiacchiere. Il Pd invece ha Veltroni, un pifferaio magico che esprime un nulla d'oro rilegato in argento e che, con la bancarotta di 8 miliardi di euro da lui nascosta sotto il tappeto di lustrini al comune di Roma, do-

vrebbe uscire dalla vita politica in silenzio, anche se il partito intellettuale lo fila e i giornali continuano a sostenerlo. Dopo la gragnuola elettorale, per ultima la Sicilia al completo, i comuni della Sardegna, con i sondaggi positivi e con Napoli ripulita dall'immondizia, tutto si può attribuire al Cavaliere salvo l'incapacità di incontrare la realtà dei cittadini e i loro sentimenti. Ai "compagni" è rimasto il governo ombra e, dopo essersi deliziati della coppia Rutelli-Veltroni, si trovano smarriti con il sindaco Alemanno.

Massimo Mari, Gruppo consiliare di Forza Italia verso il PDL

## La via dell'integrazione

*Mutamenti demografici, immigrazione e nuovi scenari. Come affrontiamo le nuove sfide sociali?*

Il mio personale interesse per la sociologia e in particolare per i mutamenti demografici mi ha portato in più di un'occasione ad assistere, talvolta a prender parte attiva, a dibattiti e convegni che ponevano al centro delle riflessioni le questioni inerenti i mutamenti sociali che coinvolgono la modernità. Come sappiamo oggi il mondo è abitato da oltre 6 miliardi di persone, un numero che, secondo le stime di molti demografi, è destinato ad aumentare a ritmi sempre maggiori con una crescita che non è destinata a fermarsi e che nel 2013 avrà già raggiunto i sette miliardi.

Un aumento di popolazione che pone certamente limiti evidenti, che principalmente coinvolgono la richiesta e la domanda di materie prime e di cibo a fronte di un'offerta sempre più scarsa causata dal progressivo impoverimento del sistema pianeta. Una crescita demografica peraltro disuniforme, esponenzialmente in aumento nei paesi più poveri (che ospitano circa l'80% della popolazione mondiale) e in diminuzione nei paesi più ricchi. Uno squilibrio che è causa principale dei flussi migratori.

Il nostro Paese, il nostro territorio, certamente non è estraneo a questo processo e sicuramente l'evento che sta interessando e che interesserà la nostra regione nei prossimi 15 anni sono le nuove migrazioni. La crescita demografica arrestata in Toscana intorno

agli anni '80 sta oggi infatti vivendo le condizioni per una futura ripresa, di cui proprio i nuovi flussi migratori sono il fattore principale.

Gli stranieri sono già oggi una realtà sempre più consistente, rappresentano oltre il 5% della popolazione con incidenze più elevate nell'area Prato-Firenze-Arezzo e con la stima, più che realistica, che la nostra regione ospiterà a partire dal 2020 oltre 400.000 stranieri, con una percentuale di incidenza elevatissima nella popolazione più giovane tra i 15 e i 29 anni dove un giovane su sei sarà immigrato. Saranno anche loro a mantenere il sistema e i nostri genitori. Quello che si prospetta sul nostro territorio non è che un riflesso di ciò che accade in tutta Europa, in tutto il mondo.

Occorre quindi prendere con vera serietà il tema e i dati di ciò che sta avvenendo nella nostra società. Troppe volte preferiamo la strada breve o la risposta semplice ai problemi, molto spesso però si rischia di non cogliere fino in fondo la questione.

Chi governa e chi amministra, chi ha l'obbligo di assicurare alla propria cittadinanza sicurezza e prospere condizioni di vita non può limitarsi ad affrontare un tema così importante con slogan di propaganda, demagogici e populisti. Non esistono politiche di espulsioni, schedature di massa o impronte digitali efficaci a governare questo processo ➤

# A ognuno il suo debito

*Esistono Debiti e debiti ma ognuno ha il suo e un po' degli altri*

Tutti i giorni leggiamo sui giornali la parola debito, ma analizziamo la parola che a volte ha più significati riconducibili alla fine ad un unico soggetto.

## Parliamo del Debito Pubblico

Per debito pubblico si intende il debito dello stato nei confronti di altri soggetti, che hanno sottoscritto obbligazioni (come BOT e CCT) destinate a coprire il fabbisogno finanziario statale. Il debito pubblico in sostanza non è altro che la somma del deficit di bilancio dello Stato sommato agli interessi che vengono riconosciuti a fronte dei titoli emessi. In altre parole, se anno dopo anno, il bilancio dello Stato chiude sempre con un deficit, alla fine si realizza una situazione insostenibile, pari a quella di un individuo che *sistematicamente* spende più di quanto guadagna ed è quindi costretto ad indebitarsi con un meccanismo a spirale.

Se cala la fiducia dei sottoscrittori dei titoli circa la capacità del debitore di pagare gli interessi e di restituire il capitale, il finanziamento del debito può avvenire solo corrispondendo interessi più elevati.

Se la spesa per interessi aggrava il deficit pubblico, facendo ulteriormente aumentare il debito, può innescarsi un circolo vizioso in cui all'aumento vorticoso del debito corrisponde un aumento della spesa per interessi, dei deficit e quindi del debito pub-

blico. Senza interventi sulle entrate o sulle spesa corrente, si rischia l'insolvenza del debitore. In simili circostanze, si potrebbe giungere a soluzioni estremamente drastiche quanto impopolari, come decidere di aumentare significativamente le tasse, o svalutare il debito pubblico, ossia rimborsare solo una parte di esso. Un altro aspetto è quello che se una parte dei risparmi privati finisce col finanziare il debito pubblico, si sottraggono risorse agli investimenti privati, con conseguenze negative sulla crescita dell'economia.

## Parliamo del Debito delle Famiglie

La crescita dell'indebitamento delle famiglie. È molto preoccupante, particolarmente per coloro che hanno stipulato mutui a tasso variabile, e che non riescono più ad onorare i pagamenti delle rate sempre più onerose ed aumentate anche di 280-300 euro al mese. Anche se il valore dell'indebitamento è ancora contenuto rispetto al confronto internazionale, la crescita dei debiti finanziari delle famiglie, deve suscitare allarme del Governo e delle Autorità per arginare un trend che ha già portato migliaia di famiglie mutuatarie, a non poter più onorare gli impegni assunti e per le quali le banche hanno già iniziato le relative procedure con il rischio della perdita della casa. Vediamo anche l'aspetto del credito al con-

sumo. Anni fa con i soldi dello stipendio si riusciva a vivere abbastanza bene e persino a risparmiare qualcosa. Adesso no, e a volte si deve ricorrere ai prestiti concessi dalle banche o dalle società finanziarie. Nell'ambito di particolari promozioni di credito al consumo con "finanziamento a tasso zero" siamo invogliati all'acquisto dell'auto piuttosto che del nuovo televisore per vedere i mondiali o le Olimpiadi, ma lo sono anche famiglie che non hanno le possibilità di acquistare i beni durevoli a loro necessari.

## E dei debiti scolastici

Il debito è una insufficienza in una materia scolastica, data all'alunno dal docente a giugno perché venga recuperata (*debito pagato*) nell'anno scolastico successivo.

L'istituto del debito scolastico venne creato nel 1995, sostituendo i "vecchi" esami di riparazione. Oltre il 45% degli studenti viene promosso con debiti e solo 1 su 4 li recupera. È compito delle scuole mettere in campo, nel corso di tutto l'anno scolastico, interventi didattici ed educativi volti a far superare agli studenti le insufficienze che rischiano di compromettere il proseguimento dei loro studi. Come vediamo esistono Debiti e debiti ma ognuno ha il suo e un po' degli altri.

*Rosauro Solazzi  
Consigliere Comunale Pd*

◀ inarrestabile. Dando per punto fermo e imprescindibile il rispetto delle leggi, delle culture, delle regole con conseguenti e appropriate sanzioni per chiunque le violi, perché solo così si difendono i più deboli e si garantisce la sicurezza, ritengo il potenziamento dei processi di inserimento e integrazione la strada maestra per affrontare saggiamente la questione dell'immigrazione nel nostro territorio, nel nostro Paese. Un inserimento ancor più necessario, se vogliamo evitare futuri conflitti sociali, soprattutto nei confronti delle seconde generazioni di immigrati che costituiranno una parte fondante della futura società toscana.

Occorre dunque agire culturalmente e probabilmente economicamente, con l'obiettivo di creare luoghi di vero incontro e di coesione sociale, costruendo percorsi che favoriscano l'incontro e la crescita delle varie

componenti sociali, compreso lo scambio fra generazioni, esperienze e culture. Luoghi in cui vi sia per tutti la vera possibilità di partecipare ai processi di crescita della comunità nella quale si vive e si lavora. L'Italia, nella realizzazione di un percorso politico in grado di governare questi fenomeni inarrestabili che seguono il processo di globalizzazione, ha dalla sua parte un vantaggio derivato dal ritardo dei flussi migratori che, rispetto ad altri Paesi europei, la stanno coinvolgendo solo da alcune decine di anni. Ha soprattutto di fronte due sistemi di integrazione differenti come esempio, ognuno con costatati pregi e difetti, su cui costruire il proprio modello: quello francese identitario e quello britannico della multiculturalità. A noi la scelta.

Per fortuna viviamo in un territorio, in una regione, che pone il cittadino al centro della

vita sociale, che programma politiche di investimento sul capitale umano e dove diritti e libertà sono la base delle scelte di politiche sociali, dove l'integrazione è assolutamente vista come il nuovo elemento di partecipazione. È quindi mia convinzione che per riuscire nell'intento di garantire sicurezza, qualità di vita e governare i processi migratori sempre più forti e sempre più necessari non servano slogan, ma occorra in primo luogo creare occasioni di interculturalità, valorizzazione delle diversità, sviluppo delle potenzialità di ognuno, con il razionale coinvolgimento attivo e comune dei vari soggetti. Solo così potremo vedere gli inesorabili cambiamenti demografici come una ricchezza e non un limite, l'immigrazione e i mutamenti sociali in corso come una risorsa.

*Francesco Casini  
Capogruppo consiliare Partito Democratico*

# L'impegno politico del gruppo Verdi di Bagno a Ripoli

*Dalla politica nazionale alla realtà locale*

Siamo impegnati a esercitare comportamenti improntati al rispetto della persona e a ritenere normali le diversità, cioè che esse non siano fonte di discriminazione. Vivere dunque questo comportamento per esercitare ed esaltare la democrazia mediante partecipazione, dialogo, condivisione, solidarietà. Per noi la solidarietà è la valenza sociale prioritaria per far sì che ognuno sia libero e creativo; per questo la sentiamo come un diritto da esercitare, non un dovere da compiere. Siamo impegnati a rimuovere le situazioni che ostacolano la vita di questi valori fondanti, troppo spesso rappresentati solo da politiche partigiane. Riteniamo pertanto che la ricchezza prodotta dal lavoro di tutti vada gestita nell'interesse della collettività e non appannaggio di pochi privilegiati, affinché ognuno si senta libero e non subalterno e negativamente condizionato. È inoltre fondamentale innescare un processo, favorire una tendenza che modifichi la complessa macchina che alimenta la formazione di nuova casta politica attraverso le istituzioni pubbliche. Per questo vorremmo concorrere a:

- ridurre i costi della politica diminuendo sensibilmente il numero degli eletti di ogni struttura pubblica (Camera, Senato, Regioni, Comuni), adeguando le retribuzioni degli eletti a quelle europee e comunque alla media del Paese;
- eliminare le Province, trasferendo e delegando le competenze a Regioni e Comuni;
- fare in modo che l'elezione alle cariche pubbliche non sia scelta di vita permanente e perciò limitare i mandati a due legislature;
- rivedere i regolamenti parlamentari diminuendo o ridimensionando i privilegi comunque riconosciuti;
- favorire l'abolizione degli enti inutili di qualunque natura;
- ripristinare la preferenza nelle elezioni

politiche e amministrative e comunque prevedere un modo di formazione delle liste non appannaggio delle sole direzioni politiche;

- limitare le candidature ad un collegio per rispettare la volontà degli elettori e non la facoltà discrezionale dell'eletto;
- prevedere che le carriere nella pubblica amministrazione siano per merito, non per anzianità di servizio o peggio per interferenza politica;
- ridurre le consulenze tecniche esterne esaltando le competenze interne alle amministrazioni pubbliche.

A livello amministrativo locale:

- operare scelte che riducano la spesa corrente (preoccupante è il nostro Bilancio 2008 dove si prevede di alienare immobili comunali), trovando altre fonti di entrata per il Comune senza affidarsi più agli oneri di urbanizzazione;
- rivedere la politica di gestione delle società partecipate sia per la loro efficacia come qualità di servizio sia per i costi per i cittadini; per i servizi essenziali potrebbe essere opportuno passare a forme di gestione diverse dalle Spa per esercitare un controllo diretto su qualità e costi;
- sostenere con convinzione la raccolta differenziata dei rifiuti, che pare affievolirsi; tendenza da invertire poiché la differenziata è il primo anello di un riciclaggio possibile e positivo per il risparmio energetico, per ridurre i costi del servizio ed evitare future situazioni ingestibili;
- contenere la cementificazione del territorio con adeguati strumenti urbanistici favorendo aumento volumetrico del patrimonio abitativo esistente e ristrutturazione di quello non utilizzato, operare una politica della casa fondata anche sul patrimonio sfitto;
- sostenere a livello locale le situazioni di beneficio che la legge già prevede per chi realizza strutture (nel nuovo e nel vec-

chio) per risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile;

- fermare l'alienazione di beni immobili pubblici indiscriminata e realizzarla solo per creare nuovi servizi per la comunità, non per sostenere la spesa corrente;
- esaminare la possibilità di realizzare opere per servizi ai cittadini i cui costi potrebbero essere sostenuti totalmente o parzialmente col concorso diretto dei cittadini stessi. Ciò potrebbe innescare un processo di partecipazione e trasparenza utile e necessario;
- porre all'attenzione nostra e dei cittadini la funzionalità dell'Ospedale S. M. Annunziata che recentemente ha costretto la Regione a un controllo ispettivo: in passato è stato un servizio di eccellenza ma ora ha perso molto in efficienza operativa. Il travaglio del personale direttivo ne è forse testimonianza e causa;
- favorire l'agricoltura e agriturismo veri non solo come valore economico per le aziende, ma anche come mezzo per vivere il territorio nelle sue più significative esperienze culturali, ambientali, artistiche, produzioni tipiche e tradizioni enogastronomiche;
- potenziare e animare il Centro Documentazione Educativa come momento di studio ed elaborazione dell'impegno dell'amministrazione nella formazione e nella funzione pedagogica;
- costruire dentro la Biblioteca Comunale un centro di attività culturale coinvolgendo i fruitori;
- snellire le procedure burocratiche soprattutto verso le attività produttive così che la pubblica amministrazione non sia vista come ostacolo alle attività stesse o favorente l'immobilismo occupazionale;
- agire perché il livello locale, il più vicino alla popolazione, divenga motore di un nuovo modo di fare politica.

*La Consigliera del Gruppo Verdi  
Beatrice Bensi*